



DIGRESSIONE

extra

Rosso in rosso

A nuovo / JS

Supplemento di approfondimento dei progetti discografici di Digressione Music srl - Ed. ITA - I Trimestre 2021 - Anno IV - Numero 12
Chi vuole sostenere la pubblicazione può contattare la redazione o fare una donazione su PAYPAL info@digressionemusic.it

12
nr.

Editoriale

Tommaso e Filippo Traetta

Raccolto a Sud

Clangori di Tromba

Direttore responsabile **Michela Ventrella**
Direttore **Girolamo Samarelli**
Foto Archivio DIG
Progetto grafico SAMSASTUDIO
Stampa Pubblicità & Stampa srl
© 2021 DIGRESSIONE MUSIC SRL
Finito di stampare il 30 aprile 2021

Digressione Music srl
Sede legale: via Santa Colomba, 6
70056 Molfetta
Registrazione Tribunale di Trani
n. 1400 del 4 maggio 2018

Via Santa Colomba, 6 - Molfetta (BA)
080 9143318 - fax 080 9143328
347 425 0444 - 349 578 0851
info@digressionemusic.it
www.digressionemusic.it



Girolamo Samarelli, direttore artistico

DiG Historia Le

CLASSIC

FOLK

POP

ROCK

Si apre un nuovo anno. Un 2021 tutto da scoprire.

È l'anno della ripresa dalla pandemia con tutto il carico di speranze che porta con sé. C'è voglia di dimenticare e guardare avanti dando forza a nuove visioni di mondo. Giovani e donne saranno il paradigma su cui costruire una nuova società e il prezzo pagato con la morte di tanti, verrà un po' per volta scontato dall'amnesia collettiva. Anche noi di Digressione guardiamo avanti, pur nell'incertezza che ha segnato l'attività discografica; guardiamo avanti con l'entusiasmo di chi vuole sperimentare, magari rischiando pure, strade nuove e nuovi incontri.

Intanto presentiamo in questo numero tre dischi:

Tommaso e Filippo Traetta, Raccolto a Sud e Clangori di tromba.

Il primo racconta di un padre e un figlio uniti dal vincolo di sangue e della musica. È il fil rouge del disco dedicato a due compositori, viaggiatori e grandi interpreti della musica tra '700 e '800. Da un lato il genio di **Tommaso Traetta**, nato a Bitonto ma noto in tutta Italia (Roma, Venezia, Roma, Parma), Europa (con le esperienze fatte a Londra e Vienna) e nel mondo (grazie all'esperienza in Russia a corte della zarina Caterina II), dall'altro la riscoperta del repertorio del figlio **Filippo**, noto perché fondatore di ben tre conservatori negli Stati Uniti (a Boston, Philadelphia e New York). All'interno del disco le più significative ouvertures delle opere di Tommaso Traetta e alcuni brani di Filippo Traetta (due ouvertures e brani non operistici).

Questa incisione è promossa dal **Traetta Opera Festival**, eseguita dall'**Orchestra Sinfonica**

Metropolitana di Bari, diretta da **Vito Clemente**, e introdotta nel libretto da **Dinko Fabris**.

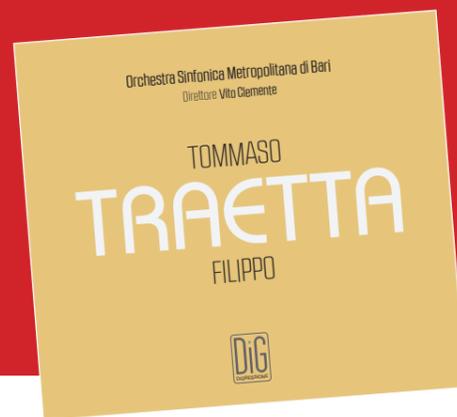
Altra interessante ricerca viene compiuta da **Donato Fumarola** che firma **Raccolto a Sud**: egli raccoglie e compone questo lavoro di ricerca sui maggiori poeti pugliesi dialettali in lingua barese. È accompagnato in questo viaggio da Chiara Liuzzi che trasforma la parola in suono, eco, canto in un'alchimia sonora di un metalinguaggio universale, celato a tratti nella lingua antica vernacolare pugliese con i suoi suoni e colori, evocando mondi atavici; mentre Nicola Puntillo, ai clarinetti, spiana la via indicando nuove rotte.

Melodie, melopee, brandelli di valzer, canto piano, preghiere profane, si mischiano ad elementi improvvisativi in un caleidoscopio di memoria, storie passate e dimenticate che riposano di giorno e vivono nel vento di notte. Per concludere, **Clangori di tromba vol.3** che continua la raccolta delle marce funebri della tradizione molfettese.

Una nota sulla copertina di questo numero di EXTRA. In questo anno, grazie alla disponibilità dell'amico Piero Drago, pubblicheremo alcuni tra i lavori pittorici di **Antonio Nuovo** (1926-2008) di cui daremo conto nel prossimo numero.



TOMMASO TRAETTA FILIPPO



TRAETTA OPERA FESTIVAL

Promosso e sostenuto dal Comune di Bitonto, il Traetta Opera Festival nasce nel 2005 e vanta il supporto della Comunità Europea, della Regione Puglia e della Città Metropolitana di Bari. L'intento principale è quello di intraprendere un percorso di riscoperta e valorizzazione del celebre compositore bitontino **Tommaso Traetta** (1727-1779) considerato dalla più recente critica il vero riformatore del melodramma moderno. Un'attenzione speciale è dedicata ad altri importanti autori bitontini quali Nicola Bonifacio Logroscino (1698-1764) e Pasquale La Rotella (1880-1963) oltre all'evirato cantore Caffarelli, al secolo Gaetano Maiorano. Altrettanto interesse è rivolto alle nuove generazioni di musicisti pugliesi con commissione di nuovi lavori. Ciascuna edizione del Festival prevede oltre cinquanta eventi tra concerti, allestimenti, produzioni e presentazioni musicali tra cui molte prime assolute e prime esecuzioni in tempi moderni. Se palcoscenico d'elezione è il Teatro Comunale Tommaso Traetta, l'intera città di Bitonto è comunque coinvolta con la sua Cattedrale romanica del Duecento, le sue chiese e i suoi palazzi storici. Tournée e collaborazioni in tutto il mondo permettono al TOF di perseguire i propri obiettivi. Consolidato è il gemellaggio con il Giappone che ha portato nel tempo alla creazione dell'*AmiFest* e del *Japan Apulia Festival*, importante realtà gestita da *Tokyo Musica Association* e presieduta da Konomi Suzuki, che vanta il sostegno dell'*Istituto Italiano di Cultura di Tokyo* e dell'*Ambasciata italiana*. Oltre che nel paese del Sol Levante, il TOF è presente in Spagna (*Auditorium Nazionale di Madrid*) e negli U.S.A. dove vanta la collaborazione editoriale di *Idea Graphics USA*.

I TRAETTA PADRE E FIGLIO: TALENTI MIGRANTI

Dinko Fabris

La musica europea degli ultimi cinque secoli ha consegnato alla storia rari casi in cui membri della stessa famiglia arrivarono alla massima celebrità per strade molto diverse: oltre ai tanti figli di Johann Sebastian Bach in Germania, basterà pensare alla coppia Leopold Mozart col figlio Wolfgang (inizialmente un trio con la talentuosa sorella Nannerl). Per l'Italia il caso più eclatante è quello del palermitano Alessandro Scarlatti, divenuto tra Sei e Settecento il più grande operista e autore di cantate d'Europa, mentre il figlio Domenico, nato a Napoli nello stesso anno di Bach padre, esplose a sua volta come il maggior autore di sonate per clavicembalo di tutti i tempi. Quest'ultima coppia è stata studiata a fondo da Roberto Pagano nel suo classico libro *Alessandro e Domenico Scarlatti. Due vite in una* in cui sosteneva che il giovane fosse soggetto al padre in un rapporto di dipendenza quasi insopportabile, derivato dalle ancestrali regole della società patriarcale meridionale, siciliana nel suo caso, per cui

Domenico si sarebbe rifugiato il più lontano possibile dal genitore cercando un percorso professionale altrettanto lontano dalla musica vocale in cui Alessandro eccelleva. Una simile analisi si potrebbe forse proporre per indagare le relazioni padre-figlio tra Tommaso e Filippo Traetta, viste le origini della famiglia nell'altrettanto conservativa Puglia dell'*ancien régime*. Secondo la tradizione, per esempio, Filippo assunse il nome di suo nonno, padre di Tommaso, che si era trasferito da Altamura, sua città d'origine, a Bitonto, dove la famiglia aveva mansioni agricole al servizio dei potenti latifondisti locali Sylos-Labini. Bitonto era da oltre un secolo uno dei principali centri musicali della Terra di Bari, e almeno un altro operista importante vi aveva visto la luce: Niccolò Bonifacio Logroscino. Tommaso Traetta (il cognome ebbe a lungo grafia incerta tra Trajetta, Traetto o Traetta) era nato nel 1727 ma già a undici anni era stato inviato a Napoli per studiare nel Conservatorio di S. Maria di Loreto con grandi maestri come Porpora e Durante. Tommaso aveva perso il padre a soli otto anni e in quel tempo lo studio della musica era considerato un mestiere sicuro, secondo soltanto alla carriera ecclesiastica che pure fu proposta al ragazzo, il quale arrivò fino alla tonsura e al titolo di "abate" prima di abbandonare la via religiosa. Nel 1751 fece invece il suo esordio come operista al Teatro di San Carlo di Napoli presentando *Il Farnace*, un libretto già musicato nel 1726 da Vivaldi, ma l'opera fu giudicata "musica di un principiante". Napoli era infatti in quegli anni il centro più vitale d'Europa e la concorrenza insostenibile. Ciononostante Tommaso riuscì a imporsi nell'ambiente cittadino grazie alla sua originale produzione sacra per chiese e confraternite, fino a divenire governatore della Confraternita dei Musicisti Napoletani, e rapidamente anche le sue opere teatrali cominciarono ad essere apprezzate non solo a Napoli ma in tutta Italia, da Roma a Venezia e in altri centri. Dopo il metastasiano *Ezio*, uno dei primi successi internazionali di Tommaso Traetta fu l'opera comica *Buovo d'Antona* presentata a Venezia nel 1759 su libretto di Carlo Goldoni, che aveva già scritto per Parma la *Cecchina* con musiche di Egidio Romualdo Duni (musicista di Matera la cui madre era di Bitonto) e anche nel *Buovo* una delle protagoniste è la giardiniera Cecchina. Solo un anno più tardi il barese-napoletano Niccolò Piccinni avrebbe portato al trionfo europeo quel soggetto. Consolidato il suo nome, Tommaso dal 1759 fu assunto alla corte filofrancese di Parma, dove trascorse un decennio fondamentale in cui divenne artefice di una delle più importanti riforme dell'opera seria del suo secolo. Ma non smise di comporre opere per altri teatri ed anzi i suoi viaggi divennero europei. Nel 1763 per i teatri di Venezia tornò a musicare un testo di Metastasio, *La Didone abbandonata*, ripresa in diverse città tra cui Napoli nel 1764, dove la "musica di Traietto" fu giudicata "assai bella con magnifiche decorazioni e balli". *L'Armida*, scritta per Vienna nel 1761, s'inserì a pieno titolo nel clima della riforma di Gluck e Calzabigi, e fu poi riallestita nel 1767 a Venezia col coinvolgimento della famiglia del conte Durazzo, che quella riforma aveva fortemente appoggiato a Vienna. Invece con l'*Olimpiade*, nata a Verona nel 1758 e ripresa a San Pietroburgo nel 1769, si avviò un nuovo periodo esaltante nella carriera internazionale di Traetta padre, che trascorse sette anni alla corte della zarina di Russia Caterina II, ricevendone grandi onori. Nel 1775 Tommaso lasciò San Pietroburgo diretto a Londra e poi si ritirò a Venezia, come maestro dell'Ospedaletto - uno dei quattro conservatori femminili della città - di cui era già stato insegnante dal 1763. *Il Cavaliere errante*, "dramma eroicomico" rappresentato al Teatro veneziano di San Moisè nel carnevale 1778, fu il suo ultimo lavoro comico e insieme al dramma serio *La disfatta di Dario* (presentato nella stessa stagione veneziana), costituisce il canto del cigno del compositore che si spense a Venezia il 6 aprile del 1779.

Due anni prima era nato a Venezia Filippo, primo figlio di Tommaso e della sua compagna Elizabeth Sund, una misteriosa artista nata nell'odierna Finlandia che il compositore aveva conosciuto in Russia nel 1771 e con cui conviveva "more uxorio". Probabilmente il suo stato religioso di "abate", che aveva potuto sfruttare durante la sua carriera anche a

Venezia, impediva un matrimonio regolare, che fu possibile solo dopo una intensa trattativa burocratica, anche perché la donna era di religione luterana. Alla fine, il matrimonio fu registrato nel settembre 1777, nove mesi dopo la nascita di Filippo. La coppia ebbe anche un secondo figlio, Francesco, divenuto in seguito apprezzato virtuoso di corno. Dopo la morte di Tommaso, Elizabeth si legò ad un altro compositore napoletano, Gennaro Astarita, morto a Venezia nel 1803. Rimasto orfano, il piccolo Filippo sembrò ripetere le tappe iniziali del padre, entrando in un istituto religioso dei Gesuiti a sei anni e poi trasferendosi a Napoli per studiarvi professionalmente la musica, per interessamento di un collega napoletano del padre, Salvatore Perillo, che aveva lavorato con successo a Venezia. Dopo aver studiato nella capitale meridionale con Fedele Fenaroli e con Niccolò Piccinni (il quale a sua volta aveva un figlio musicista, Luigi, suo assistente), Filippo - che aveva intanto riassunto la versione più meridionale del cognome ossia "Trajetta" - si lasciò coinvolgere dagli entusiasmi giacobini, condivisi da tanti musicisti napoletani, e fu risucchiato nella breve Rivoluzione Partenopea del 1799, riuscendo rocambolescamente a salvare la vita nella repressione che seguì, imbarcandosi su un vascello americano, il "Mount Vernon", diretto negli Stati Uniti. E così, come Domenico Scarlatti ma certamente senza alcuna scelta premeditata, il giovane Traetta si allontanò fino all'estremo opposto di quel mondo che il padre aveva saputo conquistare fino alla Russia.

Appena giunto a Boston, la città di arrivo preferita dalle prime ondate di migrazione dall'Europa, con l'aiuto di un collega francese e di un tedesco, col nome trasformato in "Phil Trajetta" eccolo promuovere il "Boston American Conservatorio", il primo conservatorio di musica americano fondato nel 1800. La sua vita inquieta prosegue col trasferimento a New York, dove nel 1812 fonda un nuovo "American Conservatorio" anche in quella città, continuando in tutti quegli anni a comporre musica per ogni tipo di formazione strumentale, compresa la prima opera composta negli Stati Uniti. Infine si trasferisce in una nuova sede, a Philadelphia, dove si mette all'opera per creare nel 1828 ancora un Conservatorio, il terzo degli Stati Uniti. Ed è in questa città che il giovane Traetta resterà fino alla sua morte, avvenuta nel 1854, componendovi tra l'altro i primi due oratori della storia della musica americana, *The Daughter of Zion* e *Jerusalem in Affliction* negli anni tra il 1828 e il 1830. Per entrambi scrisse anche il libretto, musicandoli per soli, coro e grande orchestra, una formazione analoga a quella che suo padre aveva previsto per l'oratorio *Rex Salomon* destinato alle "putte" dell'"Ospedale delle povere derelitte" di Venezia nel 1766.

In questo programma sono prese in considerazione, con un avvincente confronto a distanza, le Sinfonie "avanti l'opera" di cinque drammi per musica composti da Tommaso Traetta, che abbiamo citati come momenti chiave della sua lunga carriera europea, dal 1759 al 1778 (e già in queste introduzioni strumentali si avverte il cambiamento radicale avvenuto nella musica settecentesca con le riforme di Gluck e dello stesso Traetta, oltre alle nuove strumentazioni sperimentate dalle orchestre tedesche come Mannheim) con le Ouvertures dei due oratori americani del figlio Filippo, oltre ad un movimento "Andante sostenuto" trascritto dal secondo dei tre "Quartetti concertati" del 1803 e all'unica Sinfonia Concertata del Sig. Fil. Trajetta scritta, come informa il manoscritto custodito nella Historical Society of Pennsylvania, "Per l'apertura dell'Accademia di S. Cecilia in C[h]arleston Capitale della Carolina al Mezzodì. L'anno 1803". Tutti questi materiali e la storia di Traetta junior, fondatore dei primi conservatori degli Stati Uniti, è stata ricostruita negli ultimi anni dal musicologo Franco Sciannameo, anche lui un emigrato dalla nativa Puglia agli Stati Uniti, dove insegna all'Università di Pittsburgh. Verso la fine della sua fondamentale monografia *Phil. Trajetta (1777-1854). Patriot, Musician, Immigrant* (New York, Pendragon, 2010), Sciannameo svela un'altra storia affascinante, che lega il giovane Traetta all'ormai anziano poeta Lorenzo Da Ponte. Il famoso librettista di Mozart, dopo una vita avventurosa, dal 1805 si era trasferito negli Stati Uniti fuggendo i debiti lasciati a Londra. Per sopravvivere a New York, Da Ponte aveva intrapreso un lucroso commercio di vini, liquori e libri italiani, creando nel contempo il primo corso di lingua italiana nella futura Columbia University, dove propose per i suoi allievi l'edizione delle sue Memorie stampate in italiano nel 1823. Ma Da Ponte aveva un sogno nel cassetto: far sapere all'America che lui era stato il librettista del mitico Mozart per tornare a comporre drammi musicali di successo, e per questo aveva bisogno di ricostruire con un nuovo compositore il duo perfetto ("l'araba fenice" come lo aveva definito Wolfgang). Nel 1825, dunque, si rivolse all'ormai famoso Phil Trajetta proponendogli di scrivere per lui un libretto di un'opera su un tema "americano", che avrebbe avuto per protagonista l'eccezionale cantante spagnola Maria Malibran, appena giunta a New York dove la compagnia del padre Manuel García aveva cominciato a proporre estratti da opere italiane. Il progetto abortì per la partenza dei García e anche i tentativi successivi di Da Ponte non ebbero effetto e Filippo abbandonò per sempre il progetto. Forse la storia della musica americana sarebbe stata diversa se il "nuovo Mozart" di origine pugliese e il librettista veneto fossero riusciti a creare un nuovo genere d'opera nel Nuovo Mondo.



Orchestra Sinfonica Metropolitana di Bari diretta dal M° Vito Clemente

Donato Fumarola

RACCOLTO A SUD

La battaglia per l'affermazione di una dignità linguistica e letteraria del dialetto è assai lunga e articolata, ma sopita negli animi di tanti che la vivono come questione assoluta e decisiva su diversi piani: identitario, sociale, culturale e politico.

Così facendo Donato Fumarola, pianista e compositore pugliese, dopo un lungo peregrinare alle fonti delle proprie origini musicali, raccoglie e compone questo lavoro di ricerca sui maggiori poeti pugliesi dialettali in lingua barese. Chiara Liuzzi ne è l'interprete che trasforma la parola in suono, eco, canto in un'alchimia sonora di un metalinguaggio universale, celato a tratti nella lingua antica vernacolare pugliese con i suoi suoni e colori, evocando mondi atavici. Nicola Puntillo ai clarinetti spiana la via indicando nuove rotte. Melodie, melopee, brandelli di valzer, canto piano, preghiere profane, si mischiano ad elementi improvvisativi in

Versi in musica di poeti
tra la terra di Bari e la Valle d'Itria

un caleidoscopio di memoria, storie passate e dimenticate che riposano di giorno e vivono nel vento di notte. Così vengono ricomposti i temi della civiltà contadina, i paesaggi, la questione meridionale, la nostalgia di un mondo di felice povertà. La poesia diventa canto, il volgare eloquentia diventa suono lucente della lingua originaria della terra madre.

Si intraprende il viaggio vernacolare dai padri della poesia del novecento barese con **Giuseppe De Benedictis**, **Antonio Nitti**, **Nicola Gonnella**, con un omaggio a **Vittorio Bodini** per passare ai giovani **Giovanni Laera** di Noci e **Maria Nardelli** di Locorotondo, fino ad arrivare ai venerabili, **Pietro Gatti** di Ceglie Messapica, **Lino Angiuli** di Valenzano, **Vittorino Curci** di Noci. Il viaggio si conclude con **Grazia Stella Elia** di Trinitapoli la poetessa degli ulivi.



CLANGORI di TROMBA

Le marce funebri a Molfetta nei riti della Settimana Santa

L'ORCHESTRA DI FIATI E IL SUO RAPPORTO CON LA VOCE UMANA NELLA STORIA

di Gaetano Magarelli

Nel 1782 l'imperatore Giuseppe II impose la formazione di un otetto da impiegare per intrattenimenti musicali; in questo modo fu standardizzato l'organico della prima vera orchestra di fiati. In questa prima formazione vi era Anton Stadler, il clarinetista per il quale Mozart scriverà il suo concerto K. 622. La data succitata potrebbe far pensare che prima di questo periodo non vi fosse stata una tradizione musicale legata a questa tipologia di organico. Tuttavia, le radici della tradizione "bandistica" sono da cercare proprio nelle origini del canto e della voce umana, laddove si immagina lo strumento a fiato, di qualsivoglia tipologia, come un prolungamento naturale della voce con tutte le sue peculiarità e sfaccettature. Quale impeto ci porta irrimediabilmente a ripetere con la voce le dolci melodie dei flicorni, dei clarinetti, i "mesti" accompagnamenti della basseria, i ritmi incessanti delle percussioni? Viaggiando per le città della nostra regione, ovunque troveremo un'orchestra di fiati, una "banda", che anno dopo anno continua a scrivere la storia delle nostre più lontane tradizioni. È noto come lo strumento ad arco, alla sua nascita, non fosse molto gradito e di rado fosse utilizzato per il raddoppio di voci o per sostenere il canto; dovremo aspettare l'età barocca affinché un violino, ad esempio, potesse duettare con una voce umana, di cui ne restava indubbiamente "umile servitore". Va da sé che lo sviluppo conseguente della tecnica degli strumenti ad arco ha poi dato loro una dignità e un maggiore spazio nel repertorio musicale. Al Rinascimento potremmo, verosimilmente, attribuire la nascita della prima vera orchestra di fiati dedita anche all'esecuzione del repertorio polifonico. Tali formazioni erano considerate la normale prosecuzione del canto, per la particolare fisionomia e soprattutto per l'impiego di una tecnica quasi identica a quella dell'emissione della voce. Tra i tanti compositori che hanno contribuito al consolidarsi di questa pratica troviamo il nome del noto Giovanni Gabrieli (1557-1612), del quale ricordiamo gli ottoni utilizzati nella sua musica antifonale a San Marco a Venezia. Le sue canzoni da 5 a 12 voci intitolate «per sonar ogni sorta de instrumenti» ne sono un esempio eminente. La polifonia generata da un consort di strumenti a fiato nel Rinascimento e del tutto simile a quella presente in un mottetto o in una messa: l'andamento, la messa di voce, le articolazioni e l'affetto ottenuto dal portamento dello strumento stesso sono del tutto simili agli effetti ottenuti da una buona voce cantata. La maggior parte di questi strumenti erano anche chiamati con gli stessi nomi attribuiti ai registri delle voci: soprano, contralto, tenore, basso. Noti compositori, molto prima della data del 1782, hanno utilizzato organici composti da strumenti a fiato e forme musicali a essi correlati: del 1588 è un quaderno di composizioni nel quale Thoinot Arbeau (1519-1595) utilizza per la prima volta la forma musicale della marcia. Il più noto William Byrd (1540-1623) utilizzò la forma della marcia in una raccolta per virginal intitolata My Ladye Nevells Booke. Continuando il nostro viaggio ideale alla ricerca delle tracce che legano la voce umana agli strumenti a fiato e il loro utilizzo nella pratica musicale, potremo spingerci sino alla preistoria e alla protostoria; al paleolitico possiamo far risalire i primi flauti a tacca e zufoli fatti con ossa di renna, flauti, corni, insomma strumenti che per loro natura e conformazione potessero offrire le stesse possibilità del canto e, in taluni casi, spingersi oltre. L'unione postuma degli archi e dei fiati ha rivestito di un ulteriore colore timbrico un'orchestra già ricca

e ben consolidata. Tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento le bande vengono in qualche modo istituzionalizzate; nascono, così, le bande cittadine, che diventano, tra l'altro, anche scuole di musica per la formazione dei musicisti che le compongono. Con l'avvento di queste formazioni stabili e regolamentate nasce, parallelamente, un repertorio, che risponde alle esigenze della committenza legata alle manifestazioni pubbliche civili e religiose. La banda, "intermediaria" tra il colto e il popolare, è ancora oggi un punto di riferimento imprescindibile e nella sua dinamicità evolutiva assolve al duplice compito di rendere viva e attuale la tradizione ereditata e reinterpretarla nella contemporaneità.



DiG

DIGRESSIONE
music • record • imaging



TOMMASO E FILIPPO TRAETTA

Orchestra Sinfonica Metropolitana di Bari

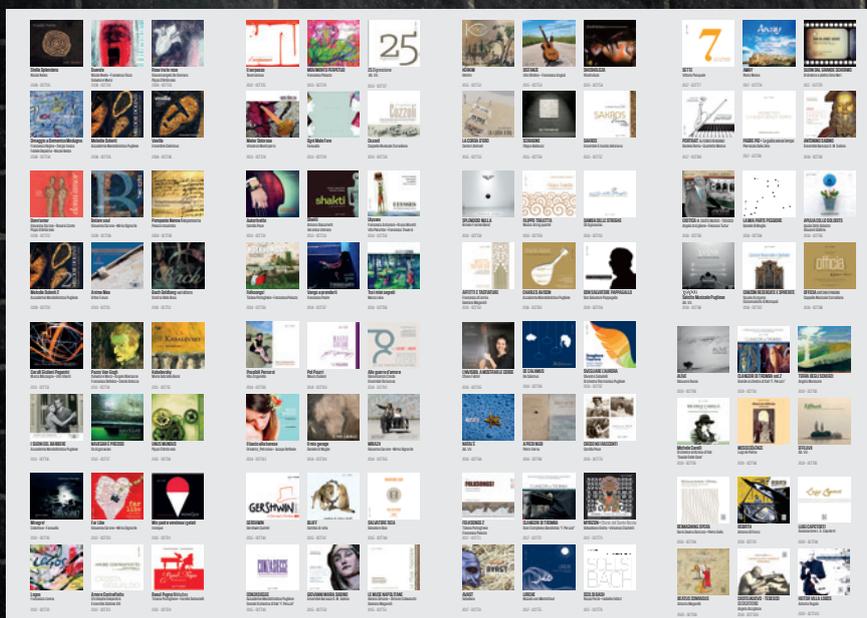
Genre **classical** - street date **2021**
item **DCTT113** - disc count **1**
primary barcode **8054726141136**
format(s) **compact disc**
€ 12,90 | USD 16,12 | CAD 20,79 | JPY 1833,40
format(s) **digital**
9.99€ | 10.99\$ | 8.99€



RACCOLTO A SUD

Donato Fumarola

Genre **pop** - street date **2021**
item **DCTT118** - disc count **1**
primary barcode **8054726141181**
format(s) **compact disc**
€ 12,90 | USD 16,12 | CAD 20,79 | JPY 1833,40
format(s) **digital**
9.99€ | 10.99\$ | 8.99€



CLANGORI DI TROMBA vol. 3

Genre **classical** - street date **2021**
item **DCTT114** - disc count **1**
primary barcode **8054726141143**
format(s) **compact disc**
€ 12,90 | USD 16,12 | CAD 20,79 | JPY 1833,40
format(s) **digital**
9.99€ | 10.99\$ | 8.99€

sul sito www.digressionemusic.it
i dischi sono disponibili a prezzi speciali



Disponibili su

digressionemusic.it
digital download iTunes
distribuzione Milano Dischi
NAXOS USA

DiG area

Via Santa Colomba 6
70056 MOLFETTA (BA)
T. 0809143318 - F. 0809143328
C. 3474250444